

TRE PASSI AVANTI ?

Quest'anno, come Comitato Genitori del Gb, oltre ad aver attivato e lavorato nelle specifiche Commissioni abbiamo scelto di affrontare tre temi particolari: il metodo di studio, l'informatizzazione del nostro liceo e il patentino ECDL per l'uso del computer. L'abbiamo fatto partendo da una indagine, con la distribuzione a tutti i genitori di un questionario che, gentilmente e con spirito partecipativo, ci è stato riconsegnato compilato durante le assemblee di classe dei genitori di metà anno. Cogliamo qui l'occasione per ringraziare gli insegnanti coordinatori di classe che hanno partecipato direttamente alle assemblee o che hanno fatto pervenire ai genitori rappresentanti la relazione sullo stato della classe. Ci auguriamo che, per i prossimi anni, tutti gli insegnanti coordinatori di classe offrano la loro massima disponibilità. Vogliamo anche sottolineare il fatto che per ottenere migliori risultati di collaborazione con tutte le componenti del liceo è necessario che anche la nostra partecipazione, come genitori, sia più attiva. Purtroppo, però, alle nostre assemblee partecipano sempre pochi genitori, e questo non aiuta certamente a far sentire più forte la nostra voce presso la dirigenza della scuola.

Tornando ai tre temi, l'indagine ha dato queste indicazioni (per i dati completi invitiamo a visitare il nostro sito www.genitorigbgrassi.it):

- Sul metodo di studio: è questo un argomento che i genitori, si sentono ripetere costantemente: è una carenza generalizzata (i ragazzi non hanno metodo di studio) e questo determina spesso gli scarsi risultati scolastici. L'argomento ci accompagna da molto tempo, addirittura ad ogni cambio di scuola o di grado (come non ricordarne l'accentuazione sulla sua importanza durante l'Open Day del Gb Grassi dei responsabili scolastici con i genitori delle future prime?). Il dato principale che emerge è che i genitori ritengono debba essere la scuola a dover "insegnare" il metodo di studio e, a proposito del Gb Grassi, viene rilevato come sia assolutamente insoddisfacente questo tipo di offerta. L'indagine sottolinea che un buon metodo di studio possa fungere da stimolo per lo studio, con conseguenze positive generali. E come sia necessario che questo processo formativo sia costante e in funzione dell'evolversi degli studi e dei tempi. Perché ciò si possa realizzare pienamente è determinante anche la continua formazione dei Docenti.

- Sull'informatizzazione della scuola: è l'argomento che ha evidenziato le risposte più articolate tra i genitori. Ricordiamo che abbiamo affrontato l'argomento perché la stessa dirigenza del GB l'aveva proposto quest'anno e che il progetto informatico è stato "bocciato" dal Collegio Docenti. Per molti genitori riuscire ad ottenere

informazioni più tempestive è un risultato importante: durante le assemblee generali dei genitori sono emerse alcune situazioni, a nostro avviso negative, come quelle di alcuni insegnanti del liceo che non comunicano la valutazione immediatamente, ma solamente dopo un periodo di "sedimentazione" (addirittura dopo dieci giorni), creando forme di disagio e perplessità fra gli stessi ragazzi, oltre che nei genitori. Con una comunicazione informatizzata si dovrebbero ridurre questi tempi. L'indagine ha evidenziato come la comunicazione informatizzata non debba assolutamente sostituire il confronto diretto tra genitori e insegnanti, ritenuto essenziale, e non debba penalizzare coloro che non utilizzano internet. Riteniamo importante su questo argomento aprire anche un confronto con gli studenti, onde evitare situazioni conflittuali che non sono certamente intenzioni del nostro agire nella scuola.

- Sul patentino EDCL per l'uso del computer: il dato emerso è che una buona percentuale di genitori che hanno risposto al questionario non conosce l'utilità del patentino europeo del computer (European Computer Driving Licence). Ricordiamo che alcune facoltà universitarie lo inseriscono nei requisiti necessari all'iscrizione e altre come materia del programma. La sua acquisizione, con il superamento di prove teorico-pratiche sui programmi di maggior diffusione presso test-center accreditati, può quindi favorire, oltre che lo studio universitario anche l'attività professionale. La sua acquisizione comporta sia un impegno economico che di studio: in una scuola superiore, come dimostrato in altre realtà di Saronno, si possono creare condizioni più favorevoli.

Questi risultati, sono stati consegnati ai responsabili del liceo affinché diventino elementi di discussione e si trasformino in proposte nelle sedi competenti (Consiglio d'Istituto e Collegio Docenti). Informalmente, dal liceo abbiamo ottenuto queste prime risposte:

- sul patentino EDCL si può aprire una fase di confronto tra scuola e genitori

- sulla comunicazione informatizzata il commento "poco alla volta e con pazienza qualcosa si farà" non ci sembra molto in sintonia (o per meglio dire abbastanza veloce) con lo strumento da applicare

- sul metodo di studio è stato sottolineato che l'argomento ha bisogno di una riflessione molto ampia perché complicato. Occorre partire dalle esperienze precedenti, come il corso libero pomeridiano proposto qualche anno fa e poi abbandonato, per verificarne le potenzialità e le negatività.

Tre passi avanti? Speriamo!

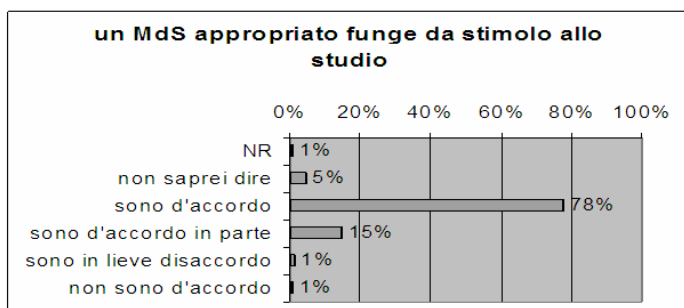
Per noi è solo l'inizio di un nuovo impegno per il 2008.

2007: UNA INDAGINE CONOSCITIVA DAI RISULTATI INTERESSANTI.

Analizziamo insieme i risultati più significativi dell'indagine. Ai dati riportati abbiamo aggiunto un commento, parziale, frutto di un confronto tra i genitori del Comitato e di una interessante dibattito nell'ultima assemblea generale. Sul sito del comitato (www.genitorigbgrassi.it) oltre a trovare tutti i dati elaborati, iscrivendovi al forum, potrete commentare sia i dati che la nostra sintesi.

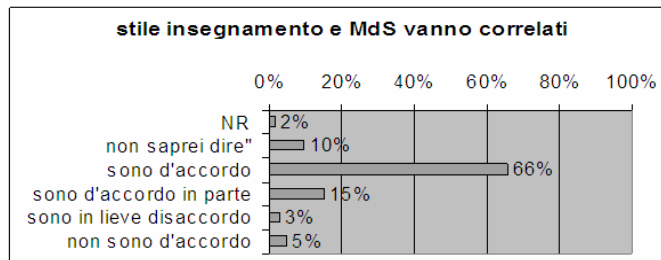
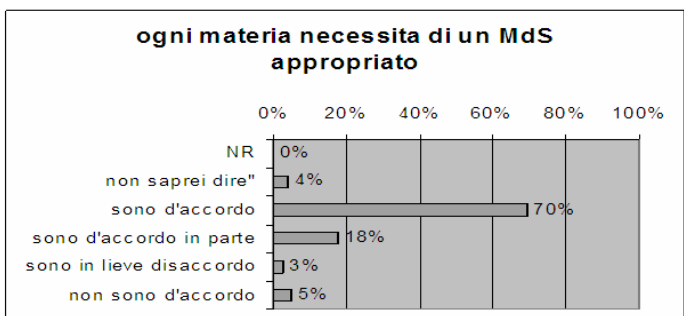
Metodo di Studio (MdS).

Se per la maggioranza dei genitori la voglia di studiare è comunque determinante, per la quasi totalità un buon metodo di studio funge da stimolo allo studio stesso.

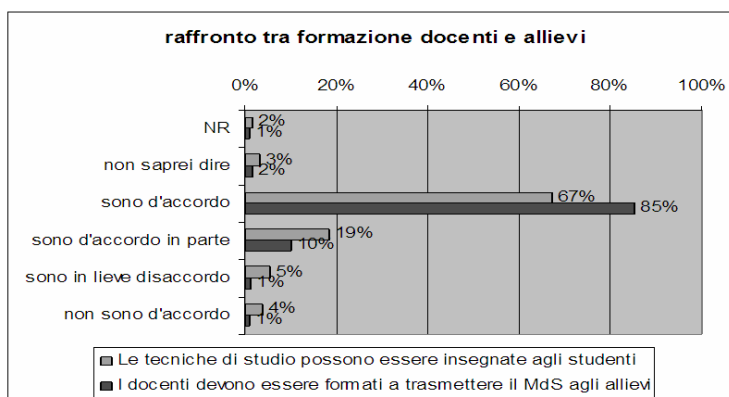


Probabilmente il pensiero comune dei genitori è che il metodo di studio possa agire come stimolo ma non possa rompere la barriera della voglia. Noi pensiamo che un buon stimolo aumenti la motivazione, ma una motivazione rafforzata non può far venire la voglia (la seria intenzione e la forte motivazione) di studiare. Perché riteniamo che la voglia sia il risultato di un insieme di fattori che comprendono: il talento del ragazzo/a, il valore dello studio trasmesso dai genitori e, non secondaria, la storia formativa offerta al ragazzo/a nel passato e nel presente dai docenti nel loro complesso o in singoli casi.

Analizzando le prossime due tabelle possiamo sostenere che i genitori sostengono ci debba essere una forte correlazione tra il metodo di studio, lo stile dell'insegnamento e la materia di studio trattata. E che il metodo di studio debba essere un modello attivo e coerente durante tutto il percorso formativo scolastico di ogni ragazzo/a.

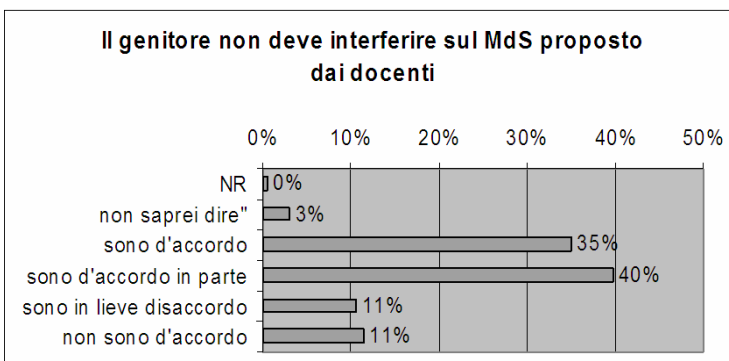


Per quanto riguarda il raffronto tra la formazione dei ragazzi e quella dei docenti le risposte indicano chiaramente che ai ragazzi il metodo di studio deve essere insegnato, perché come si suol dire "nessuno nasce imparato", ma è importante che anche i docenti vengano formati per saperlo fare bene.



Ma quale deve essere il rapporto tra il genitore e il metodo di studio proposto dal docente?

Il dato che riteniamo significativo è riferito al 22% (la somma dell'11% che è in lieve disaccordo con l'11% di coloro che non sono d'accordo nel non intervenire) dei genitori che ritengono di dover intervenire per sopperire alle carenze sul metodo di studio mentre, probabilmente la carenza generalizzata o la non conoscenza del metodo applicato e/o insegnato, fa sì che non ci sia una affermazione che superi la maggioranza dei consensi.



Ma siamo sicuri che il metodo di studio venga insegnato? E se sì, come viene inteso dai ragazzi? e dai genitori?



IDEE DA VALUTARE E CONFRONTARE.

Nella tabella sotto riportata evidenziamo come sia molto alta l'attesa, da parte dei genitori, affinché la scuola in generale dia un buon metodo di studio (79%), ma come sia viceversa molto bassa (20%) la soddisfazione per l'insegnamento del metodo di studio da parte del GB Grassi.

	NR	non saprei dire	sono d'accordo	sono d'accordo in parte	sono in lieve disaccordo	non sono d'accordo
Il Liceo GB Grassi offre un buon MdS	2%	22%	20%	36%	10%	10%
L'istituzione Scuola deve indicare ed insegnare un MdS adeguato	1%	1%	79%	15%	2%	2%

Dai risultati dell'indagine crediamo di poter sostenere che da parte del liceo diventi necessario progettare un intervento diretto e specifico sul metodo di studio rivolto ai ragazzi, soprattutto per quelli delle prime. Riteniamo sia altrettanto importante formare gli insegnanti per trasmettere il metodo di studio, perchè spesso succede che persone colte e preparate a livello disciplinare non sappiano trasmettere un metodo adeguato agli alunni. Da un confronto avuto ci risulta che gli insegnanti lo sanno benissimo; infatti i più responsabili cercano di mantenersi costantemente aggiornati in questo campo. Ma la domanda che ci poniamo è: quanto fa l'istituzione scolastica per sostenere tutto questo?

La comunicazione tra scuola e genitori tramite internet.

Dall'analisi dei dati emerge che i genitori credono nella comunicazione informatica soprattutto se è tempestiva, ma è importante che questa non penalizzi chi non usa internet. In generale, la comunicazione tra scuola e genitori va migliorata, e l'utilizzo informatico, ad esempio quello del registro di classe, la può rendere più trasparente e funzionale. Internet non deve sostituire i rapporti personali che rimangono fondamentali per un confronto costruttivo tra genitori e scuola.

Il patentino europeo ECDL per l'uso del computer

Sui quesiti che riguardano il patentino abbiamo riscontrato alcune contraddizioni che mettono in evidenza come alcuni argomenti necessitano di una miglior informazione. Il patentino sta diventando uno strumento importante per il percorso formativo di qualsiasi studente, e, anche se molti genitori non ne conoscono ancora la completa utilità, la maggioranza ritiene necessario che la scuola si attrezzi a introdurlo nel POF come ulteriore progetto qualificante, facoltativo e con un contributo economico dei genitori, per favorire il futuro percorso universitario e professionale dei nostri ragazzi.

Un saluto al Preside vicario Vincenzo Cantile
Tutti noi ricordiamo quanto successo l'estate scorsa, e ricordiamo perfettamente le motivazioni che hanno condotto il prof. Vincenzo Cantile alla direzione del Liceo G.B. Grassi di Saronno. Abbiamo ancora vivo il ricordo di quei difficili momenti, dove ai nostri figli, e a centinaia di altri scolari, giungeva la tremenda notizia che il suo predecessore, il compianto prof. Baldassare Licata, era venuto a mancare improvvisamente!

Per moltissimi ragazzi, la frustrazione di quei momenti fece sembrare tutto irrimediabilmente compromesso. Fortunatamente, tutti noi siamo qui oggi ad affermare che così non è stato!

Durante l'estate scorsa, infatti, le innumerevoli voci atte a definire chi sarebbe stato il successore si avvicendarono di continuo, generando in moltissimi alunni e genitori uno spiacevole stato d'ansia. Finalmente, arrivò per noi il giorno dell'incontro col nuovo Preside, che con molta disponibilità, accettò di incontrare una delegazione del Comitato Genitori: era il 30 Settembre 2006. In tutti noi che partecipammo a quell'incontro, grazie al proficuo e soddisfacente andamento dei colloqui, si insediò la ferma convinzione che il prof. Vincenzo Cantile avrebbe saputo rispondere appieno alle numerose aspettative di tutti, docenti, ragazzi e genitori!

Si dimostrò immediatamente una persona estremamente e piacevolmente garbata, di profonda esperienza e di ampie vedute. Si dichiarò incline ad introdurre nell'istituto alcune innovazioni basate sulle più moderne metodologie e manifestò apertamente, credendo profondamente nell'importante ruolo occupato dal Comitato Genitori, l'intenzione di mantenere e ad agevolare, più di quanto già non fosse, l'importante e prezioso rapporto di collaborazione tra scuola e genitori.

Durante l'anno ormai trascorso, a onor del vero, non siamo riusciti a realizzare "in toto" quanto ci eravamo prefissati di costruire insieme, e siamo tutti ben consci che le motivazioni di ciò non siano imputabili alla sua volontà. Per quanto ci riguarda, intendiamo affermare che riteniamo il bilancio della sua direzione positivo, e desideriamo che sappia che la sua estrema cortesia e la sua immensa disponibilità nei nostri confronti ci mancheranno moltissimo!

Confidiamo vivamente che chi avrà il compito di sostituirlo, sappia ripercorrere lo stesso sentiero di cortese e sentita collaborazione, andando a ricalcare le profonde e ben delineate impronte da lui lasciate in questo unico anno di collaborazione! Dal canto nostro, continueremo imperturbati la nostra continua ricerca della via che porta al miglioramento della comunicazione tra scuola, alunni e genitori, nella profonda convinzione di poter contribuire all'incremento qualitativo del servizio offerto dal liceo GB Grassi ai nostri figli.

BULLISMO: UN FENOMENO DA NON TRASCURARE

(da Radio 24ore-Trasmissione "Questa casa non è un albergo")

Perché parliamo di bullismo? Non se ne è detto abbastanza? Forse no, se è vero che questo fenomeno, che coinvolge sempre più spesso anche bambini delle scuole elementari, se subito in età adolescenziale ha conseguenze devastanti proprio a causa della fragilità tipica di questa età. La definizione "tecnica" di bullismo, che è peraltro la stessa utile a definire il nonnismo nelle caserme ed il mobbing in ambito lavorativo, è "l'esercizio di potere vessatorio che il gruppo esercita sistematicamente su un elemento che è o che appare più debole per il fatto che possiede una caratteristica peculiare che lo rende diverso dagli altri". L'adolescente troppo basso, troppo grasso, poco alla moda, poco simpatico, troppo studioso, diventa il bersaglio del resto del gruppo, che lo utilizza come un vero e proprio oggetto per affermare la propria presunta supremazia. Per qualche motivo, l'aspetto fisico di una persona, il suo modo di fare, diventano improvvisamente un "problema" per qualcuno dei coetanei. E' questa la sconcertante testimonianza di adolescenti che hanno deciso di parlare della loro esperienza, vissuta proprio tra i banchi di scuola. La classe diventa quindi la scena di un dramma in cui il bullo/la bulla, con la sua corte di fedelissimi/e, agisce ai danni della vittima, davanti alla platea silenziosa dei compagni spettatori. Analizziamo una per una le parti di questo dramma. Il bullo è spesso il leader riconosciuto del gruppo quello di cui tutti vorrebbero essere amici. Nella maggior parte dei casi è un maschio, anche se non mancano le femmine, che spesso sono spietate nei loro attacchi alle coetanee. Il bullo proviene da una famiglia, a volte problematica, per cui l'affermazione personale viene vista come unico metodo valido per raggiungere il successo. L'insistenza affinché egli sia sempre al primo posto viene esercitata dai genitori sul figlio già da piccolo, con il risultato che, una volta cresciuto, egli userà la prepotenza come modo abituale di relazionarsi agli altri.

Il bullo è spesso prepotente anche con le figure adulte (genitori, professori..) nei confronti delle quali continua a recitare la sua parte di trasgressore, che tanto lo rende ammirato dai coetanei. I fedelissimi sono un ristretto gruppo scelto di coetanei, che lo sostengono e dal quale dipendono in modo stretto: loro hanno bisogno di lui tanto quanto lui ha bisogno di loro.

Agiscono in corresponsabilità, spesso ispirano il bullo, ma, mentre il loro leader può subire le conseguenze dei propri atti, i fedelissimi generalmente non vengono mai coinvolti in modo diretto. La vittima come detto prima è spesso scelta sulla base di un banale elemento che la distingue dagli altri: per come si veste, perché ha un difetto di pronuncia oppure, come nei casi riportati dalla cronaca, perché ha una disabilità. La sua caratteristica è quella di non essere conforme a ciò che il gruppo, nella persona del suo leader, stabilisce come "normale".

La conseguenza è che egli vive la sua diversità dichiarata dagli altri come una colpa, alla quale non riesce a porre rimedio se non cercando di rendersi invisibile quanto più possibile, finendo per isolarsi sempre di più e offrire ulteriori motivi per essere preso di mira dal gruppo.

Gli spettatori sono gli altri compagni di classe, che pur non aderendo direttamente al gruppo del bullo, non fanno nulla per difendere il debole, solitamente per paura di

ulteriori motivi per essere preso di mira dal gruppo. Gli spettatori sono gli altri compagni di classe, che pur non aderendo direttamente al gruppo del bullo, non fanno nulla per difendere il debole, solitamente per paura di divenire a loro volta la vittima di turno. Tutte le figure coinvolte, vittime o colpevoli, agiscono in totale mancanza di quello che in psicologia viene definito empatia, la capacità cioè di riconoscere la sofferenza degli altri, o meglio che conseguenze hanno le sue azioni. Non c'è quindi vera e propria cattiveria nell'agire del bullo, piuttosto una incredibile e sconcertante ignoranza di ciò che provoca ad altri. Come vedete, si tratta di dinamiche molto frequenti, che chiunque può riconoscere. Di solito non creano grandi disagi e vengono superate con successo, ma a volte i problemi diventano rapidamente gravi. Come riconoscere nei ragazzi i segnali di un disagio che stanno vivendo?

Innanzitutto noi genitori dobbiamo tenere occhi e orecchie bene aperti: dobbiamo capire se hanno qualche problema con il gruppo dei coetanei, cercando di interpretare piccoli segnali. Ad esempio se non frequentano alcuni compagni di classe fuori dall'ambito scolastico, se si isolano o escono raramente, se hanno un calo di rendimento scolastico, se sono più nervosi e irritabili del solito.

Gli insegnanti da parte loro hanno il compito di osservare e gestire le dinamiche del gruppo, soprattutto nei primi anni della scuola superiore: insegnare una materia insomma non basta, bisogna che le emozioni stiano "dentro" ad una classe e non chiuse fuori dalla porta. E' un'età in cui è più utile che si sacrifichi un'ora di lezione per insegnare ai ragazzi a stare bene insieme, per aiutarli a formare la loro personalità e a coltivare una sana autostima. Per esempio, inserire spazi e momenti di dialogo in classe può servire a fare emergere anche casi che si tengono nascosti per paura di passare per spioni: servirebbe molto ai ragazzi e servirebbe molto di più ai "grandi" per comprendere subito certe dinamiche distorte che, se ignorate, rischiano in qualche caso di generare sofferenze difficili da recuperare anche in età adulta.

Ai ragazzi che vivono un'esperienza di questo genere il consiglio è che denuncino subito il problema, se non ai genitori, almeno ad una persona di cui si fidano e che sia in grado di fornire subito un valido sostegno. Tenere tutto dentro potrebbe infatti peggiorare la situazione fino a determinare una vera e propria "implosione" psicologica, come viene definita dagli esperti, e una, spesso irreversibile, incapacità a recuperare il proprio equilibrio. Spesso invece reagire, "esplodere" e ribellarsi ad una cattiveria aiuta molto di più a scoraggiare ulteriori atti di bullismo.

IL COMITATO GENITORI È.....un organismo democratico aperto a tutti i genitori del GB Grassi.

Ci ritroviamo il 1° e 3° giovedì di ogni mese nella sede centrale del liceo dalle ore 21,00 alle ore 23,00.

Tutti i genitori che hanno voglia di partecipare possono anche iscriversi gratuitamente al Forum del nostro sito:

www.genitorigbgrassi.it

QUESTO NUMERO È STATO CHIUSO IN DATA: 28 /05/ 2007